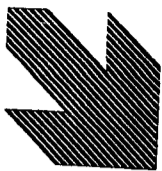


Borsa
-0,74%
Indice
Mib 1.202
(+20,2% dal
4-1-88)



Lira
In ribasso
tra le monete
dello Sme
Il marco
745,65 lire



Dollaro
Forte
ribasso
in Europa
In Italia
1.319,77 lire



ECONOMIA & LAVORO



Angelo Airoidi

Le ragioni del nuovo dissenso
«E' stata elusa ma non cancellata la nostra richiesta di verificare le strategie e i gruppi dirigenti»

Un voto oltre correnti e steccati
Parlano Airoidi, Federico, Cerfeda, Cofferati e Grandi: il malessere esige ormai risposte immediate

La Cgil, il giorno dopo

I «12»: così non si governa il sindacato

La Cgil, il giorno dopo Vediamo di capire i perché di quella «minoranza» che voleva affrettare le scelte su linea politica e uomini. Sono i «leaders» di Emilia, Toscana, Campania, Piemonte, Lombardia, metalmeccanici, pubblico, impiego, chimici, agroindustria, chimici, scuola. Ecco alcune testimonianze. C'è un filo conduttore: la Cgil così non può più tirare avanti, occorre trovare una soluzione

BRUNO UGOLINI

ROMA Dodici firme. Sono quelle poste sotto quel breve documento posto in votazione mercoledì al comitato esecutivo della Cgil. Dodici autorevoli dirigenti sindacali: tre comunisti, tre socialisti, tre repubblicani, tre democristiani. Avevamo chiesto già nel dibattito durante la riunione del comitato esecutivo di accelerare la definizione dei contenuti della nostra politica e in sede la verifica dei gruppi dirigenti. Questo proprio per consentire loro di non vivere

in mezzo a perenni tormenti. Avevamo chiesto alla segreteria di assumere questo compito rilevante di misurarsi su tutto anche sugli aspetti più importanti: compresa la figura del segretario generale. La risposta è stata sintetizzata nel cosiddetto patto solidale fino al 1990.

È il patto pubblicizzato attraverso una conferenza stampa da Pizzinato e Del Turco durante la riunione stessa del comitato esecutivo. Era la proposta tranquillizzante che affidava all'intero comitato esecutivo la gestione collegiale della Confederazione. Perché non vi ha soddisfatto? «Perché non risolveva il problema delle diverse posizioni presenti nel sindacato», risponde Airoidi. «E non avrebbe trattato da paroli il gruppo dirigente». Ed ora, dopo quel voto di maggioranza? «Il voto impone tutti, ma c'è il rischio che non ci sia il governo del l'organizzazione».

Parole allarmanti dai metalmeccanici. Vediamo che cosa ne pensa il segretario generale della Cgil campana, Gianfranco Federico. «Perché l'iniziativa? Era un'operazione di buon senso per uscire dalle false contrapposizioni tra operai e non operai. Era il presupposto per la seconda fase della riforma. Un intervento serio, per ricostruire l'autonomia della Cgil, al di là delle componenti». È stato tutto inutile? «Il nostro contributo resta e rappresenta un elemento di chiarezza. Ha dimostrato che la Cgil ha tante forze e bisogna saperle far funzionare. Così come resta, al di là del voto di maggioranza, la riserva sul funzionamento del gruppo dirigente confederale».

Come valuta la risposta di Pizzinato relativa al patto fino al 1990? «O mioppa o astratta». Ed ora? «L'impegno è alla conferenza programmatica. Non dovrà essere né un amplificatore delle contraddizioni interne, né una passerella dei diversi stimoli culturali. Sarà comunque il momento in cui la Cgil comincia a scegliere».

Il termine «buon senso», riferito alla mozione dei dodici, ritorna nelle parole di Sergio Cofferati il «leader» del chimico. Anche lui parte dal malessere diffuso nei quadri interni della Cgil, ma che comincia ad arrivare anche ai lavoratori. «Abbiamo posto due cose intrecciate. Una riguarda la linea e l'altra l'autorevolezza dei gruppi dirigenti. La conferenza di programma avrebbe potuto cominciare a far chiarezza sul primo punto, la conferenza di organizzazione sul secondo. E così le nostre posizioni interne si sarebbero sciaricate di tensione. La segreteria della Cgil non ci ha dato risposte di merito, convenienti. Ha teso a negare l'esistenza del malessere. E come se avessero infilato la testa sotto la sabbia, con un atteggiamento di chiusura».

Il voto ha ratificato quel percorso, fatto di conferenze e seminari, prima del congresso, ma è chiaro che ogni tappa sarà l'occasione per fare, nella sostanza, quello che avevamo proposto e cioè un intreccio tra discussione sulla linea e verifica dei gruppi dirigenti? «C'è questa esigenza anche tra i socialisti? C'è, tanto è vero che quattro di loro prima avevano firmato la mozione poi l'avevano ritirata o sospesa. Tra questi c'è Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom. Lui battezza i «dodici», come la corrente dei «sindacalisti». Gente disce, non interessata a lotte fra persone, a rievole di «colori nelli». «Avrei chiesto la nomina del Comitato direttivo se avessi voluto provocare le dimissioni di qualcuno».

«Noi siamo accomunati da una sola constatazione: la Cgil non può continuare a stare in questo stato di permanente incertezza e paralisi. Ne aspettarci i congressi del Pci o del Psi lo mi sono astenuto dalla mozione solo perché poteva essere interpretata come una richiesta di dimissioni dei segretari».

Rimane l'esigenza come spiega Alfiero Grandi segretario generale della funzione pubblica di un chiarimento politico in tempi brevi. «Il percorso tranquillo proposto da qui al congresso sottovaluta la situazione di disagio e difficoltà in cui è la Cgil. Il Congresso nel '90 in queste condizioni aggraverebbe la confusione politica. Occorre uno scatto di rami. La maggioranza che si è creata ieri è anomala, la già fuori settori fondamentali della Cgil. Qualcuno crede possibile dirigere in questo modo la Confederazione?».

«Non siamo accomunati da una sola constatazione: la Cgil non può continuare a stare in questo stato di permanente incertezza e paralisi. Ne aspettarci i congressi del Pci o del Psi lo mi sono astenuto dalla mozione solo perché poteva essere interpretata come una richiesta di dimissioni dei segretari».

Rimane l'esigenza come spiega Alfiero Grandi segretario generale della funzione pubblica di un chiarimento politico in tempi brevi. «Il percorso tranquillo proposto da qui al congresso sottovaluta la situazione di disagio e difficoltà in cui è la Cgil. Il Congresso nel '90 in queste condizioni aggraverebbe la confusione politica. Occorre uno scatto di rami. La maggioranza che si è creata ieri è anomala, la già fuori settori fondamentali della Cgil. Qualcuno crede possibile dirigere in questo modo la Confederazione?».

Aumentano le pensioni per la scala mobile



Scattano gli aumenti semestrali di scala mobile per le pensioni che da martedì 11 novembre saranno poste in pagamento dall'Inps. Aumentate di varie percentuali a seconda del loro ammontare. Gli aumenti saranno del 1,8% per la fascia fino a 858.500 lire mensili, del 2,2% tra queste ultime e 1.287.750 lire, del 3,5% per quelle superiori. Inoltre i nuovi minimi saranno i seguenti: 437 mila lire per i lavoratori autonomi e i dipendenti con meno di 781 contributi settimanali, 465.200 ai lavoratori dipendenti con decorrenza tra il 1/1/84 e il 31/5/85, con oltre 780 contributi settimanali, 256.750 lire mensili le pensioni sociali. Contemporaneamente con le stesse percentuali e fasce aumenteranno le pensioni dello Stato.

L'Asap: «Gli operai mantengono il terziario»

L'industria aumenta la produttività a ritmo sostenuto e mantiene le dinamiche distributive dei costi, ma subisce un drenaggio di risorse che vengono inghiottite dalla pubblica amministrazione dove, invece, la produttività è in forte regresso. La tesi alla quale giunge la terza edizione del rapporto annuale sui salari preparato dall'Asap (l'Associazione sindacale delle aziende dell'Em) Parte degli aumenti di produttività - rievole il rapporto - ottenuti nel settore industriale, vengono di fatto trasferiti al terziario per permettere aumenti di retribuzione e dei redditi reali nonostante la dinamica negativa della produttività. Secondo l'Asap dal 80 al 87 il costo del lavoro nell'industria è aumentato del 146,5%, nel terziario privato del 120,4%, ma nella stessa periodo la produttività industriale è aumentata del 33% mentre nel terziario in generale è diminuita.

«Ghidella si dimette» E cedono le azioni Fiat

La Fiat ha smentito «categoricamente» qualsiasi voce relativa a mutamenti nel vertice della Fiat Auto. In una nota diffusa da corso Marconi si afferma inoltre che «stabiliscono» le contropartite, totalmente prive di fondamento, sono circolate nel dopo borsa influenzando negativamente sulla valutazione del titolo. La Fiat - conclude il comunicato - si riserva di avviare le opportune azioni nei confronti di coloro che hanno messo in atto tale turbativa. Voci relative a presunti contrasti tra Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto e Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat Spa erano già circolate alla fine di agosto ed erano state puntualmente smentite dalla società torinese. Secondo tali voci la contrapposizione sarebbe nata in conseguenza di un presunto accorpamento amministrativo promosso da Romiti all'insaputa di Ghidella sulla Fiat Auto in seguito al quale il dirigente avrebbe minacciato le dimissioni.

Il Senato approva il decreto sull'Iva al 19 per cento

Il decreto sull'aumento dell'Iva al 19% (con una riduzione del ventaglio delle aliquote) è stato approvato dal Senato. Il voto è contrario al Pci, che riguarda anche le imposte su alcuni prodotti petroliferi e sul gas metano. Il provvedimento della Camera. Per il senatore Pci Alfio Bruna la misura è «insufficiente» una «manovra di accantonamento» in attesa di provvedimenti organici contro l'evasione fiscale. Approvati anche un'odi presentata dal Pci per abbassare l'Iva sulle calzature dal 18 al 9%, e uno per la detassazione delle indennità di buonuscita corrisposte dopo il 25/9/85.

Semestre positivo per l'Iri nella sezione industriale

Ricavi aumentati del 13,3%, margine operativo lordo in crescita del 24,4%, oneri finanziari in netto calo, -8,4%. Questa la radiografia in cifre del primo semestre 88 della sezione industriale del gruppo Iri. Un ulteriore miglioramento sottolineato da una nota Iri, infatti hanno raggiunto i 27.783 miliardi contro i 24.531 dello scorso anno. Il tutto grazie al buon andamento delle telecomunicazioni e delle infrastrutture, mentre migliora la siderurgia.

Mortillaro: «Irreversibile in Italia lo Stato sociale»

Più politica e meno sindacalismo propone alla sua organizzazione e alla Confindustria il leader della Finmeccanica Felice Mortillaro, prendendo atto che non c'è alternativa alle attuali relazioni industriali. «Teniamo i sindacati, cercando spazi nell'innovazione nei contratti a termine e per programmare i salari». Mortillaro ha anche parlato di alleanza coi partiti per la riforma della pubblica amministrazione mentre ha giudicato «realistica» la riduzione o privatizzazione dei servizi. «È irreversibile la struttura dello Stato italiano come Stato sociale».

FRANCO MARZOCCHI

Associazione Ambiente e Lavoro CGIL - Brescia
Convegno nazionale sul D.L. 397/88
I RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI
VENERDI 28 OTTOBRE ORE 14
c/o CGIL Brescia P.zza Repubblica 1
Relazioni:
R. Pavanello W. Ganapini D. Gusto F. Rampi
Comunicazioni:
C. Valli E. Cigada F. Ferrante A. Poggio R. Toselli
V. Silvano V. Vedovato
SABATO 29 OTTOBRE - ORE 9
c/o Camera Commercio Brescia - Via Einaudi
Tavola rotonda dei parlamentari
S. Andrea A. Cutrera G. Galli G. Nebbia G. Tamino E. Testa
interviene il ministro G. Ruffolo
partecipano B. Boni M. Bresso P. Lucchesi
presiedono G. Panella G. Pedò

IL SEMINARIO NAZIONALE
Il contributo delle donne comuniste per il
18° CONGRESSO
del nostro partito è aggiornato al 4-5-6 novembre alla scuola sindacale di Ariccia con inizio alle ore 9,30 di venerdì 4 novembre.
Il Seminario si concluderà domenica 6 novembre alle ore 14,00.

SEMINARIO NAZIONALE SU
IL BIENNIO E LA RIFORMA DELLA SECONDARIA
Cesena, Venerdì 28 ottobre ore 15 Sala Cinema S. Biagio
Programma
1. Presentazione convegno (Daniela Alm. Segretario Federazione di Forlì)
2. Relazione su «Il confronto parlamentare» (Sen. Venanzio Nocchi)
3. Relazione su «L'obbligo scolastico in Italia e in Europa» (Vincenzo Magni)
4. Conclusioni di Andrea Margheri (Responsabile Nazionale Scuola e Università)
Comunicazioni scritte di
Giorgio Franchi Lo scenario il quadro statistico
Roberto Maragliano Rapporto biennio scuola di base
Tullio De Mauro Rapporto biennio scuola superiore
Luciana Pecchioli Programmi
Aderiscono
Giuseppe Corticelli Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione
Federico Ottolenghi Segretario Nazionale della Lega degli Studenti Mezz della Fgci
Gianfranco Benzi Segretario Nazionale della Cgil Scuola
Alba Sasso Segreteria Nazionale Cid
COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITÀ DEL PCI

Parla Pizzinato: i punti di unità e di divisione

«Quel dibattito ha già cambiato la nostra organizzazione»

Un Pizzinato tranquillo, come non te lo aspetti. Ma forse è solo apparenza. In mattinata, alla fine di una discussione in diretta fatta ad «Italia Radio», ai giornalisti che lo assediavano ha dovuto confessare un po' d'amarezza. Nel pomeriggio, invece, a Botteghe Oscure, ostenta sicurezza. Anche se si mostra insospettito verso il cronista, come se non avesse troppa voglia di parlare.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Pizzinato è però un protagonista di quei due giorni di discussione all'esecutivo che hanno diviso la Cgil. E non può sottrarsi all'intervista.

Allora, Pizzinato che cosa è successo davvero nell'esecutivo?

C'è stato un dibattito che io giudico di livello elevatissimo sulla strategia della confederazione. Ed io credo che sulle posizioni da dare alla nostra battaglia si sia realizzata una grande unità. Tutti ci siamo trovati d'accordo a concentrare i nostri sforzi sulla riforma fiscale su una legge che sancisca i diritti sindacali per i lavoratori delle piccole imprese e affermi la democrazia economica nelle aziende, come avrebbe voluto chi ha elaborato la Costituzione. Ci siamo trovati d'accordo anche sulla necessità che da subito ricostruiamo il nostro potere contrattuale che è stato in dubbio intaccato in questi anni.

D'accordo. Ma sull'ultima riunione dell'esecutivo si è concentrata l'attenzione di tutti proprio perché c'è stata una divisione nel vertice?

Il dibattito prima nella Cgil. Su cosa vi siete divisi?

La differenza è relativa al processo di rinnovamento del gruppo dirigente. Un tema, sia chiaro, che anch'io ho affrontato su nella introduzione che nelle conclusioni. L'ho fatto perché sono convinto che bisogna mandare avanti il processo di rinnovamento, partendo dal problema della rappresentanza femminile. Presenza che negli organismi dirigenti, a tutti i livelli, dovrà essere sostituita non aggiuntiva. E contemporaneamente a questo processo di rinnovamento dobbiamo portare avanti la verifica, l'autoverifica del gruppo dirigente. Verifica che deve avvenire in stretto rapporto con gli obiettivi, col programma che ci siamo dati e ci daremo. Veniva, in somma per capire se un gruppo dirigente è capace di con cretizzare gli obiettivi scelti.

Dov'è la differenza tra questa tua posizione e quella dei «dodici», quella contenuta nel documento alternativo?

Credo che quel documento fissasse delle «tappe», delle scadenze per questa verifica del gruppo dirigente. Io sono convinto che il vertice della Cgil debba verificarsi quotidianamente, nel rapporto con la gente con i lavoratori. Fisare invece, delle scadenze che sanno un po' di processo vorrebbe dire formare un gruppo dirigente a sovranità limitata. Io non ci sto.

È ora che succede? Bisogna lavorare. Abbiamo davanti la conferenza programmatica, ma non solo. Nell'esecutivo abbiamo preso l'impegno a presentare entro due mesi un piano di ristrutturazione della confederazione.

Che significa? Che dovremo stabilire anche le nuove responsabilità nella segreteria.

La Cgil è lo stesso sindacato di prima dell'esecutivo? No assolutamente. Il dibattito



Antonio Pizzinato

franco aperto le diverse opzioni strategiche emerse hanno rafforzato l'autonomia della Cgil. Ne è uscito un sindacato più trasparente e più democratico.

Che cosa ha provato vedendo i tuoi compagni di partito votare diversamente da te?

Nulla. È importante che si faccia della battaglia politica aperta. Anche se resto convinto che bisogna trovare un giusto equilibrio tra il dibattito e la direzione concreta dell'iniziativa sindacale. Discutiamo davvero insomma ma senza accademismi.

Bassolino: «In gioco linea e dirigenti

Decidere spetta solo al sindacato»

Del Turco tende a minimizzare e sostiene che nell'esecutivo dell'altro giorno non è accaduto nulla. A smentirlo ci pensa un altro segretario della Cgil, Lettini che «rilancia» la polemica e dice che Pizzinato e Del Turco hanno sbagliato a voler separare la «ricerca strategica» e la «verifica del gruppo dirigente». Interviene anche Bassolino. Pci: il gruppo dirigente della Cgil va discusso nella sede propria in Cgil».

ROMA C'è chi dice che non esiste neanche il «day after». Ottaviano Del Turco per esempio numero due della Cgil ieri ad un dibattito sui salari si è mostrato sorpreso dalle domande sul vertice quello che è e concluso l'altro giorno con una profonda frattura nella confederazione. «Tutti stamane (ovviamente ieri per chi legge ndr) si sono precipitati a chiedermi qual cosa sul giorno dopo della

del segretario Tonino Lettini leader della terza componente non sembra convinto di questa interpretazione. «L'operazione compiuta con il documento dei dodici è nata in Cgil per contrastare l'ipotesi di Pizzinato e Del Turco di separare la questione della linea strategica dalla verifica dei gruppi dirigenti. Discussione che invece secondo me deve essere contestuale». Lettini quindi conferma tutto anche il tono «duro» del suo intervento all'esecutivo. «Quella di Del Turco e Pizzinato è una posizione radicalmente sbagliata. Il fatto nuovo è che la Cgil ora si mostra con un volto autonomo e con un taglio trasversale dei componenti. Si è rotto il monolitismo delle componenti». Una Cgil diversa. La vede

così anche Giuliano Cazzola un altro segretario socialista. Lui ha votato il documento della segreteria. Eppure dice che «basta dare un'occhiata ai firmatari del documento dei dodici questa organizzazione». E allora perché Cazzola ha votato contro il documento «dei dodici»? «Abbiamo voluto difendere il segretario generale da una critica eccessiva ed anche ingiusta. Vogliamo che la Cgil discuta di tutto senza strappi e senza decorose soluzioni per tutti i problemi. Ma quali sono questi problemi? Alcuni li individua Trentin. Dobbiamo evitare che la discussione cada in nominalismi che rischia di diventare ideologica». Ha detto il segretario della Cgil che all'uscita di Botteghe Oscure assalito dai cronisti

ad una domanda sull'ipotesi di un baratto per portarlo alla guida della Cgil ha risposto: «Sono cose totalmente inattendibili. Non mi e mai piaciuta la politica spettacolo». Tornando ai problemi della Cgil Trentin ha aggiunto che «il sindacato ha la sua legittimazione nel mandato che riceve dai lavoratori. Il problema di oggi è proprio che questa legittimazione è messa in discussione».

Ma sono problemi solo della Cgil? Pierre Carniti l'ex segretario della Cisl dice di no. La crisi ha detto non riguarda solo la Cgil anche la Cisl, la Cna, la Confcooperative e la confederazione più colpita. Riguarda invece tutto il mondo. È una crisi che Pizzinato era ed è l'unico in grado di essere segretario generale della Cgil. Non è giusto verso la Cgil che

è una grande organizzazione di 5 milioni di iscritti, ricca di un grande patrimonio di dirigenti e allora ed oggi c'erano e ci sono nel gruppo dirigente vani dirigenti, compreso in primo luogo lo stesso Pizzinato in grado di assolvere a questo incarico».

È evidente ha concluso Bassolino che tra Pci e Cgil vi sono temi in comune, ma il dibattito si svolge in sfere distinte ed autonome e non vi è alcun trasferimento del confronto all'interno del Pci e viceversa. Le scelte e le strategie sindacali sono a tempo pieno e di esclusiva della Cgil e io mi auguro che i suoi dirigenti vengano scelti con il suo patrimonio delle correnti da parte di tutti gli iscritti al sindacato. Infine una battuta di Lama: «Insisto sull'autonomia di decisione che devono avere i dirigenti della Cgil, ma è necessario naturalmente, che essi si dimostrino all'altezza dei loro compiti. In questo senso occorre agire in punta di piedi come partito sull'attuale crisi del sindacato, altrimenti il suo perpetuarsi si trasformi in uno strazio».